

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CORAGGIO E DETERMINAZIONE

CHI È STERPETA

Pittrice, nata a Barletta, laureata alla Accademia di Belle Arti di Foggia. È impegnata con l'associazione nazionale Aimrare (aimrare.org)

IL CAMMINO DI SANTIAGO

«È il cammino della vita, con un suo inizio e una sua fine. È la metafora della vita fatta di fatica, gioia, fede e amore. Da affrontare»

# A Santiago il viaggio di Sterpeta

## Lungo il cammino per Compostela la straordinaria avventura su una sedia a rotelle

GIUSEPPE DIMICCOLI

**BARLETTA.** Una storia di caparbità, fede e determinazione assoluta. Questi i confini entro i quali raccontare l'impresa di Sterpeta Fiore, trentenne barlettana, affetta da una forma di miopia muscolare. Tutto questo però, a lei che è abituata a raccogliere e vincere le sfide, non le ha impedito di effettuare il mitico cammino di Santiago in sedia a rotelle spinta dalla sua amica del cuore Emilia Gorgoglione. Prima di partire, il viaggio è avvenuto pochi mesi fa, Peta si è anche «modificata la sua sedia». Ma perché lo ha fatto? Lei, candidamente e con il sorriso sulle labbra, non ha dubbi nel dire che: «Il Cammino ha inizio quando in te nasce una domanda. Dopo Santiago entra nella tua vita. E man mano capisci che la risposta puoi trovarla lungo quel viaggio. Perciò non sei tu a scegliere Santiago, ma è Santiago a scegliere te. Parlare del Cammino di Santiago non è semplice. Anche se la preziosità di

tale esperienza nasce proprio dalla semplicità di ogni cosa vissuta. È il cammino della vita, con un suo inizio e una sua fine. È la metafora della vita fatta di fatica, gioia, fede e amore. È il cammino della scoperta e della riscoperta. Poi come in un caleidoscopio dei ricordi racconta: «Circa tre anni fa in un pomeriggio d'estate una mia amica mi parlò di un cammino religioso e spirituale e poi la lettura del libro di Paulo Coelho, L'Alchimista ha fatto il resto - continua Peta - Come dimenticare Filippo «il mago delle ruote» che mi ha montato le borse sulla sedia? Siamo partite da Puente La Reina città iniziale del nostro cammino a km 672 da Santiago de Compostela dopo essere arrivate in aereo a Madrid. Ci accolsero con un hola! bienvenidos».

**STRADA INTIMA**  
«E man mano capisci che la risposta puoi trovarla lungo quel viaggio»

«Ricordo ancora con emozione quando abbiamo consegnato i nostri documenti d'identità e la "credenziale del pellegrino". Quel momento è per sempre nel mio cuore. Che emozione. Quello che ci ha dato la forza è stato il sentire "Buen camino peregrina!" - conclude Sterpeta -. La magia di Santiago sta nel fatto che le paure si tramutano in certezze. Durante il cammino incontravamo contadini o gente del posto che ci dava ulteriori indicazioni su come proseguire. In 20 giorni di cammino abbiamo percorso km 672. Dei quali km 462 in bus e km 210 a piedi e con le ruote». Poi quando sono arrivate in cattedrale a Santiago in tanti si sono complimentati con Sterpeta ed Emilia per l'incredibile impresa. E da oggi anche quelli dei nostri lettori.



ISTANTANEE DEL VIAGGIO  
Ecco alcune immagini di quanto hanno fatto Sterpeta ed Emilia

**IL RACCONTO**  
«Emozione che porto nel cuore»

# «Io sono stata le tue gambe tu, sorridendo, la mia forza»

Parla Emilia che ha spinto «Stè» lungo tutto il cammino

**BARLETTA.** «Dal progetto della partenza alla realizzazione del viaggio stesso sono passati 3 anni e tutto in questo periodo si è concentrato in modo tale da superare le iniziali difficoltà che intravedevamo: è come se, pezzo dopo pezzo, il nostro puzzle si fosse completato da solo senza nessuna fatica». Esordisce così Emilia Gorgoglione trentenne tecnologa alimentare barlettana. Lei ha spinto la sua amica Sterpeta. Ma giura di aver ricevuto tantissimo da quella esperienza.

«Leggendo una guida del cammino per il percorso a piedi subito ci siamo accorte che "percorso facile" per chi va

a piedi non è una perfetta equivalenza con "percorso facile per carrozzina". Ed è così che già dopo il primo giorno di cammino, che abbiamo chiamato "il battesimo di Lorca", tutt'e due volemmo fare dietro front e tornarcene da dove eravamo venute - ricorda Emilia -. Ma caso ha voluto che sia più facile la strada che porta a piedi ad un altro paese che non la discesa per arrivare alla fermata del bus». Quello su cui insiste Emilia è il fatto che: «Ci sono tanti motivi che ti spingono ad intraprendere il cammino: religiosi, spirituali, sportivi e chissà quanti ancora. Io son partita con una

**LA FORZA**  
«Ci sono state tante difficoltà. Ma tutto si risolveva sempre»

mia amica, anzi con la mia amica. Lei è sulla sedia a rotelle e per me è stato un grande onore e onere allo stesso tempo, percorrere il cammino con lei. Ci sono state davvero tante difficoltà durante il percorso ma ogni volta ci davamo l'un l'altra la forza di continuare. Quando era lei a cedere, io le davo forza e la soccorrevo con i sali minerali e quando ero io a cedere, era lei che mi dava la forza e il coraggio di andare avanti. Sono cresciuta tantissimo e questa impresa è qualcosa di straordinario» che rimarrà per sempre nella mia vita».

Poi svela la magia del viaggio: «Siamo state complementari per tutto il viaggio. Coraggiose ed incoscienti! Siamo partite da sole ma in realtà sole non siamo mai state: quando avevamo bisogno di aiuto c'era sempre qualcuno a darci una mano, anche se ap-

parentemente quel giorno non camminava nessuno accanto a noi».

Ma quello che le ha dato una lezione di vita è il fatto che: «Ci è capitato un sacco di volte di conoscere gente e incontrarla nuovamente nelle tappe successive e un paio di volte alcune persone hanno voluto percorrere con noi parte del cammino ed in quel caso hanno espresso il desiderio di spingere la carrozzina di Stè».

Affrontare il cammino con una carrozzina è senza dubbio una grande impresa che mi ha permesso di fare delle cose e non delle altre. E quando siamo entrate ed uscite dalla porta santa della Cattedrale, ci siamo abbracciate piangendo di gioia. Grazie Stè! Io sono stata le tue gambe e tu la mia (in)complicità».

ldimiccoli@gazzettamezzogiorno.it

**La scheda**  
**Dal Medioevo a oggi**  
**tra gioia e amicizia**

Il Cammino di Santiago di Compostela è il lungo percorso che i pellegrini fin dal Medioevo intraprendono, attraverso la Francia e la Spagna, per giungere al santuario di Santiago di Compostela, presso cui sarebbe la tomba di Giacomo il Maggiore.

Il Cammino intimamente legato alla presunta tomba di Giacomo il Maggiore e al suo ritrovamento che risale al IX secolo. Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha riconosciuto l'importanza dei percorsi religiosi e culturali che attraversano l'Europa per giungere a Santiago de Compostela dichiarando la via di Santiago "itinerario culturale europeo" e finanziando adeguatamente tutte le iniziative per segnalare in modo conveniente "el camino de Santiago". Tra gli stranieri prevalgono, nell'ordine, tedeschi, italiani e francesi. In generale, comunque, i numeri sembrano indicare che Santiago sta diventando, con Lourdes e Fatima, una delle mete preferite dal turismo religioso internazionale. Giovanni Paolo II, in occasione della Giornata mondiale della gioventù del 1989, percorse parte del cammino.

lgd